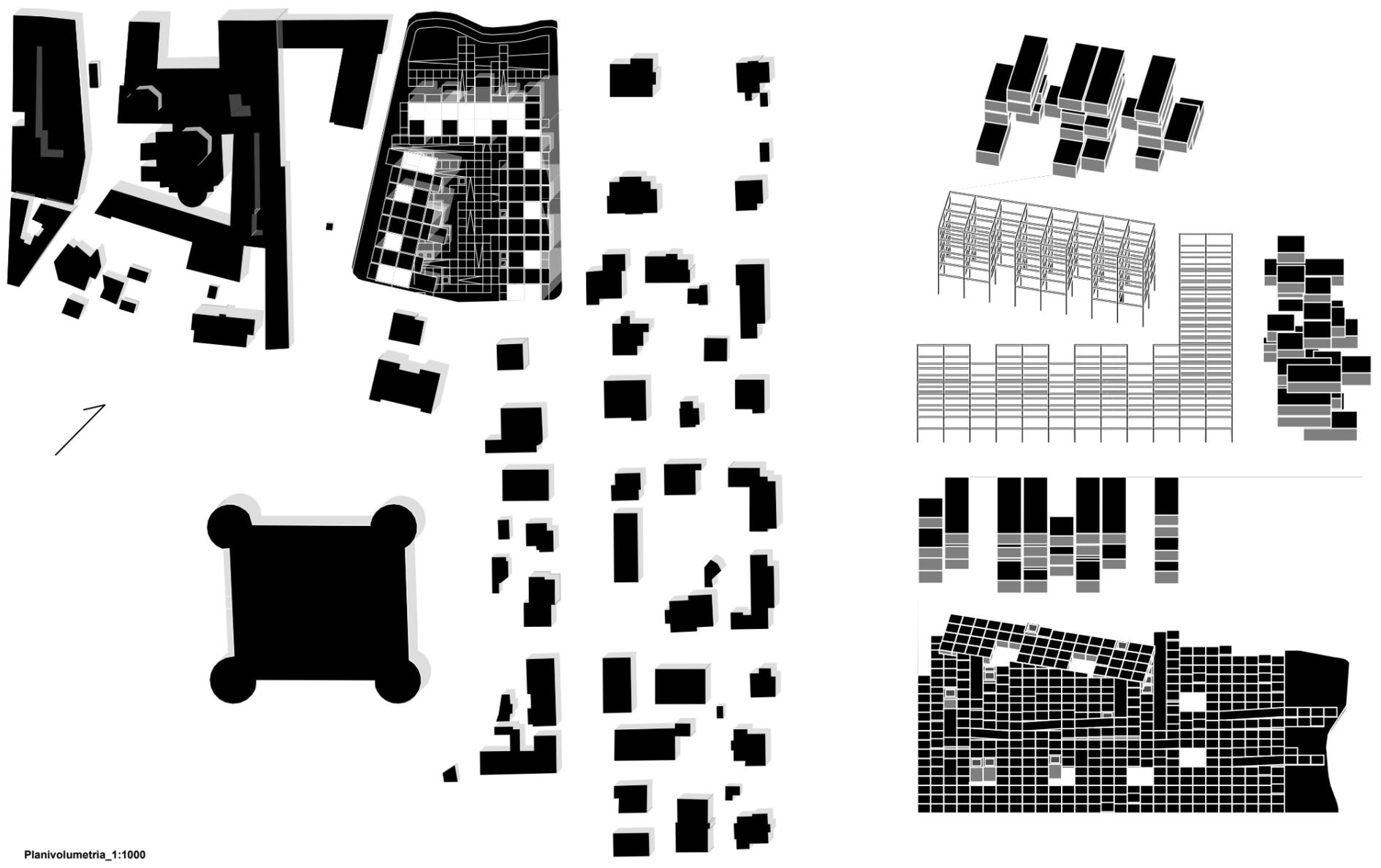




Prospetto frontale\_1:200



Planivolumentria\_1:1000

Esploso assometrico

**Abstract**

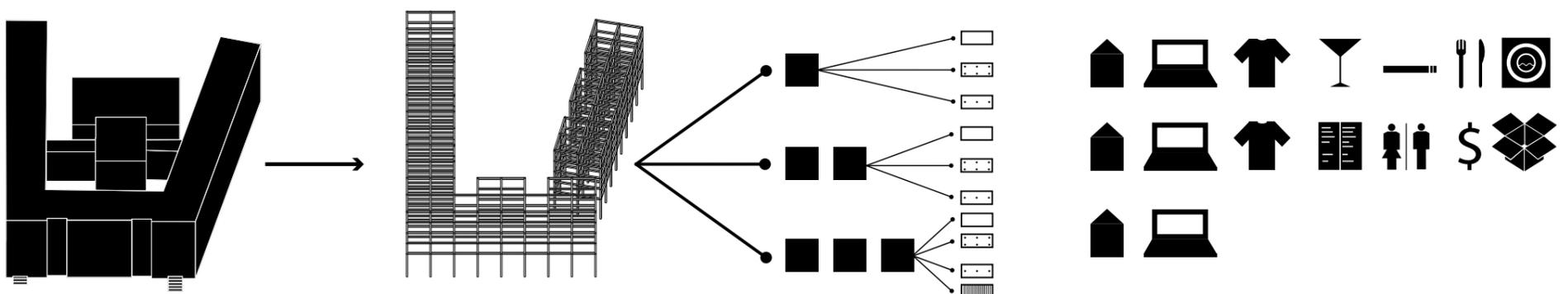
L'ex Liceo Bramante si svuota riducendosi ad uno scheletro.

Travi e pilastri non sono meramente parti strutturali, ma diventano generatori di spazio; sostegni per dispositivi modulari da inserire come tasselli in un mosaico in perenne divenire.

L'intento del progetto è quello di fornire un supporto di default che renda l'architettura flessibile nel tempo.

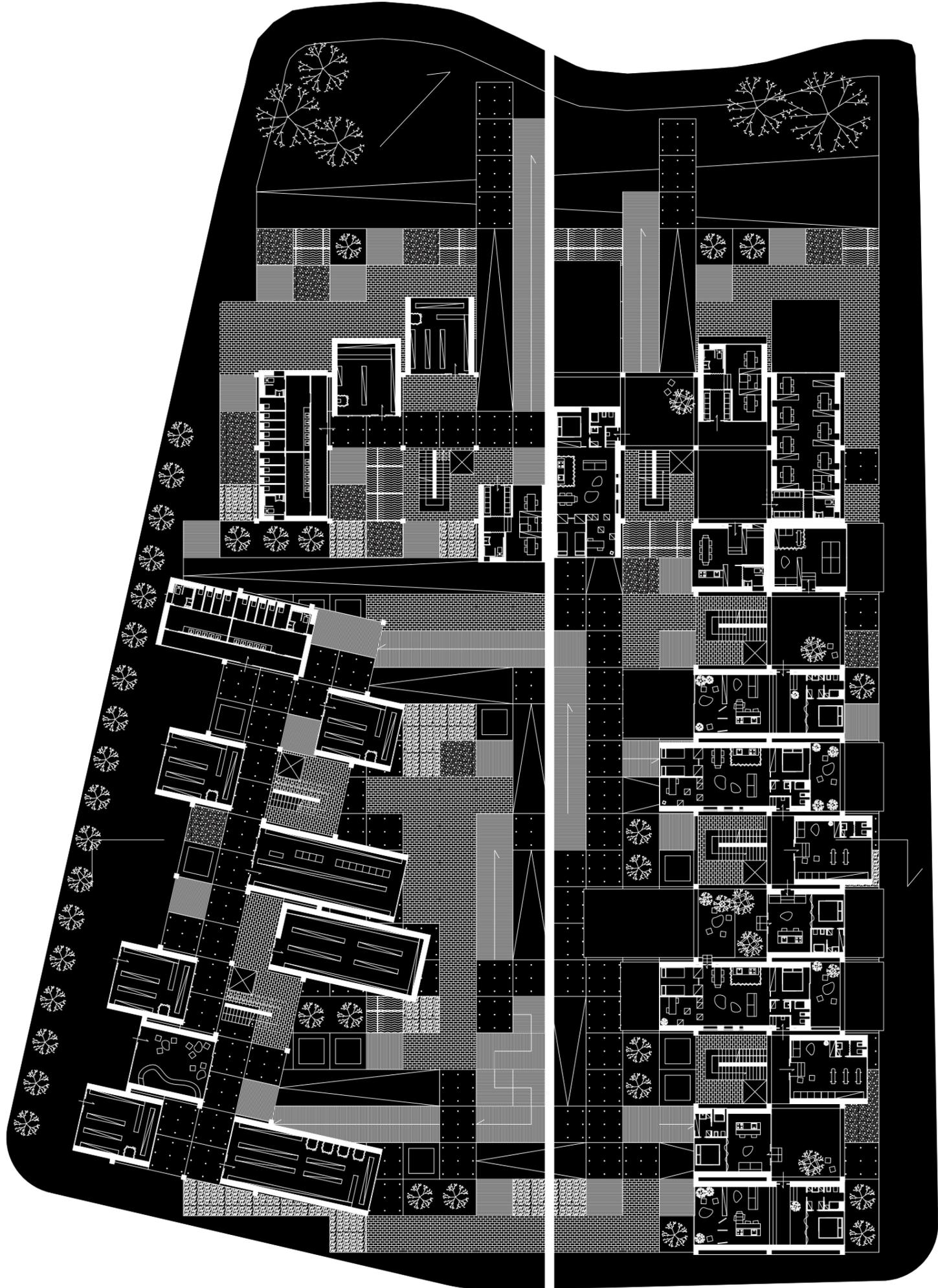
Mettendo a disposizione degli utenti un abaco di funzioni, materiali e soluzioni spaziali si produce una complessità da degli standard, dando la possibilità di preconfigurare il proprio modulo prima della sua costruzione.

La strategia adoperata è pensata per il lotto dell' ex Bramante, ma genera un dispositivo di per sé funzionante; uno standard costituito da elementi standardizzati, adattabile a luoghi diversi.



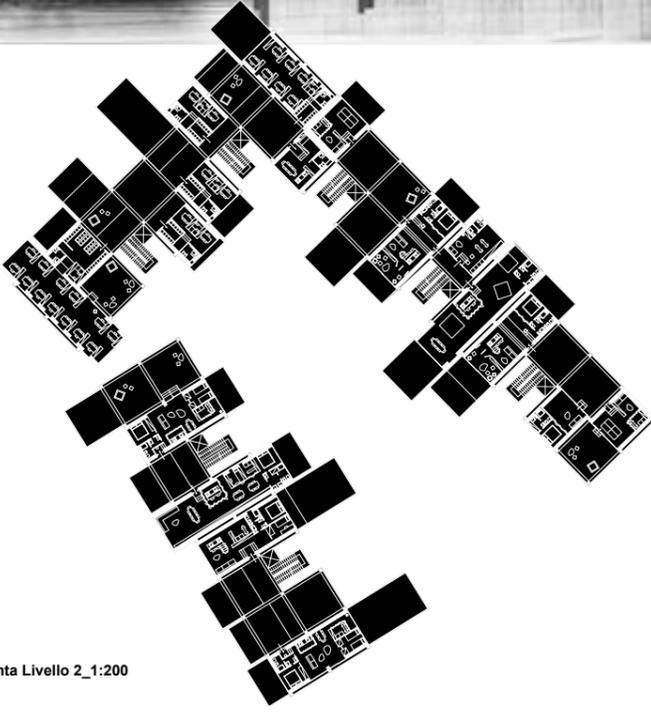


Sezione\_1:200

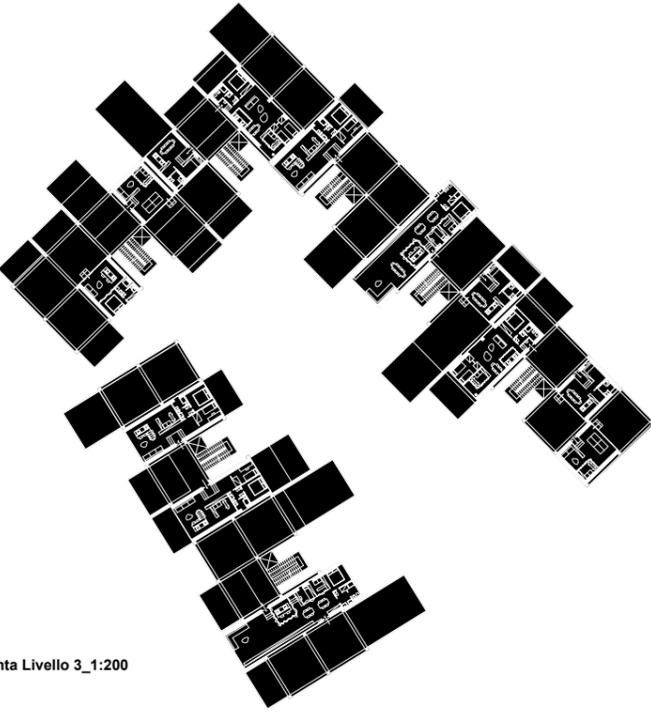


Pianta Livello 1\_1:200

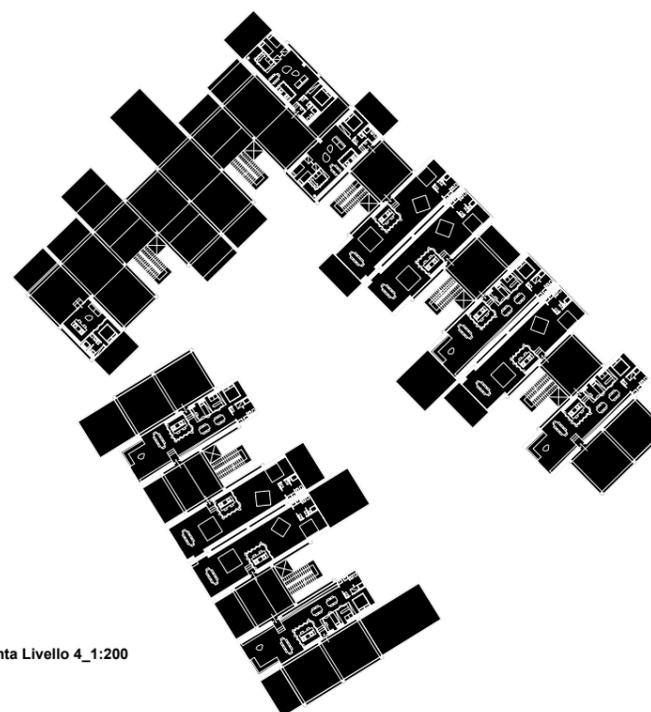
Pianta Livello 0\_1:200



Pianta Livello 2\_1:200



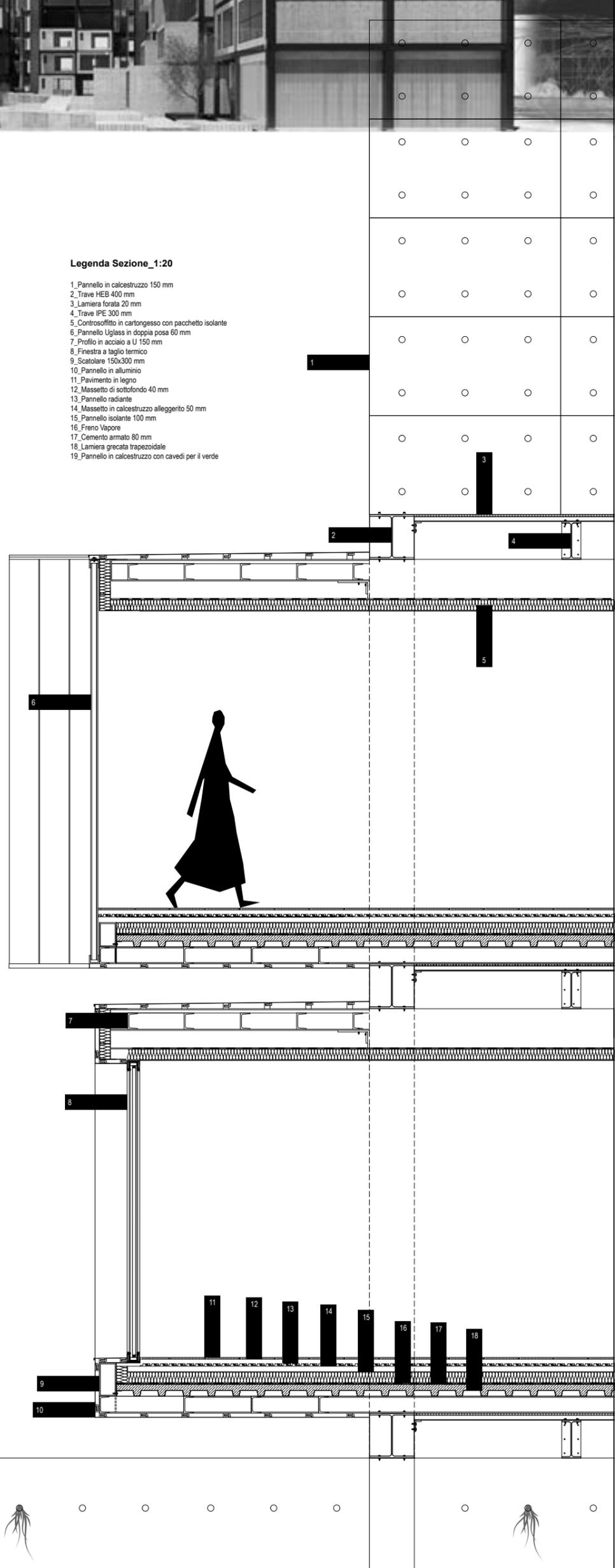
Pianta Livello 3\_1:200



Pianta Livello 4\_1:200

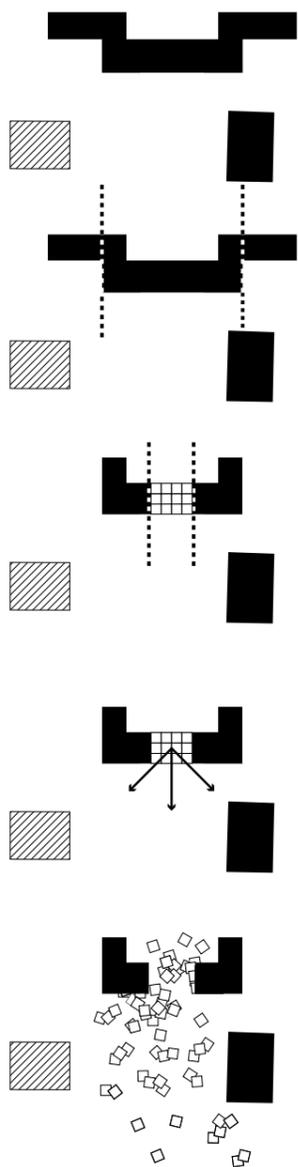
Legenda Sezione\_1:20

- 1\_Pannello in calcestruzzo 150 mm
- 2\_Trave HEB 400 mm
- 3\_Lamiera forata 20 mm
- 4\_Trave IPE 300 mm
- 5\_Controsoffitto in cartongesso con pacchetto isolante
- 6\_Pannello Uglass in doppia posa 60 mm
- 7\_Profilo in acciaio a U 150 mm
- 8\_Finestra a taglio termico
- 9\_Scatolare 150x300 mm
- 10\_Pannello in alluminio
- 11\_Pavimento in legno
- 12\_Massetto di sottofondo 40 mm
- 13\_Pannello radiante
- 14\_Massetto in calcestruzzo alleggerito 50 mm
- 15\_Pannello isolante 100 mm
- 16\_Freno Vapore
- 17\_Cemento armato 80 mm
- 18\_Lamiera grecata trapezoidale
- 19\_Pannello in calcestruzzo con cavedi per il verde

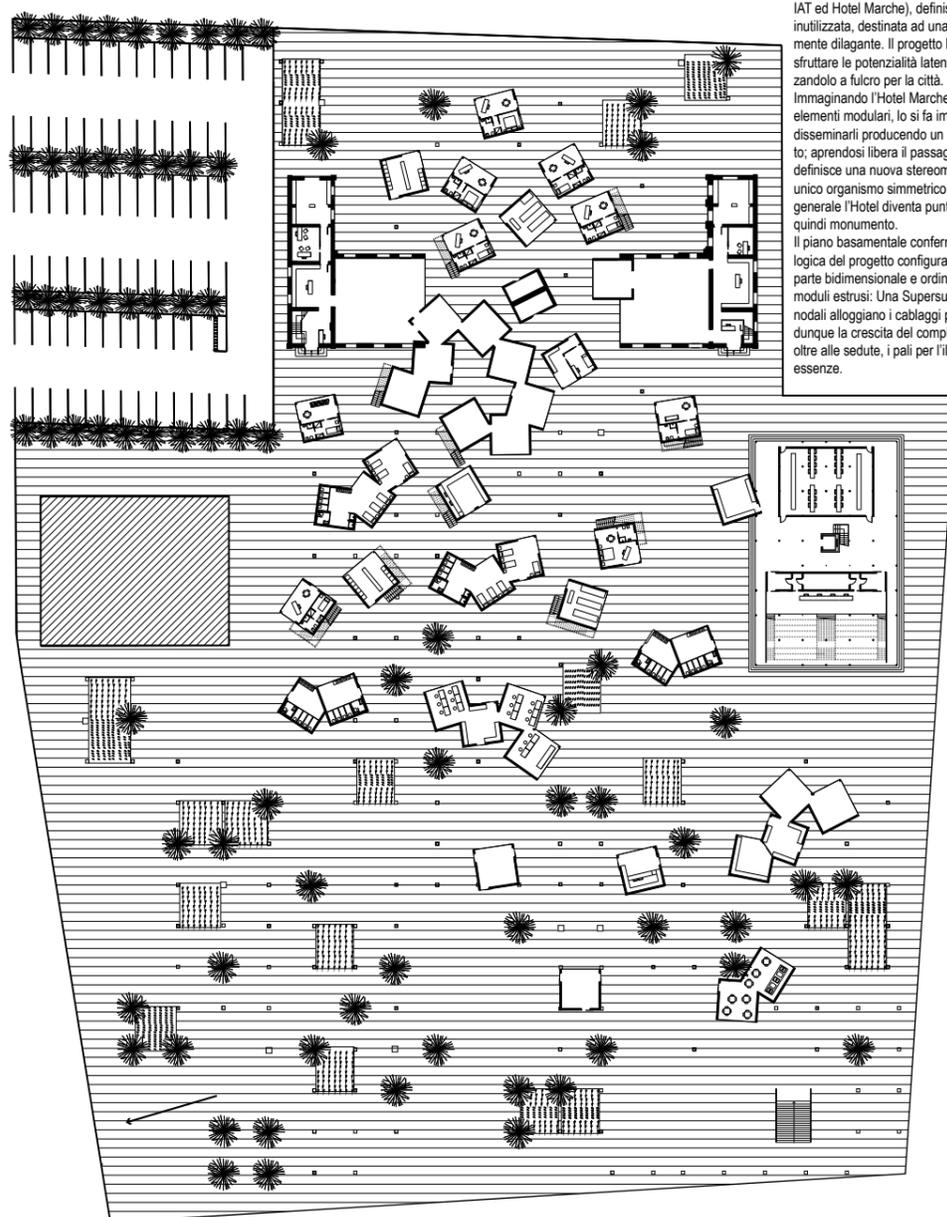




Concept



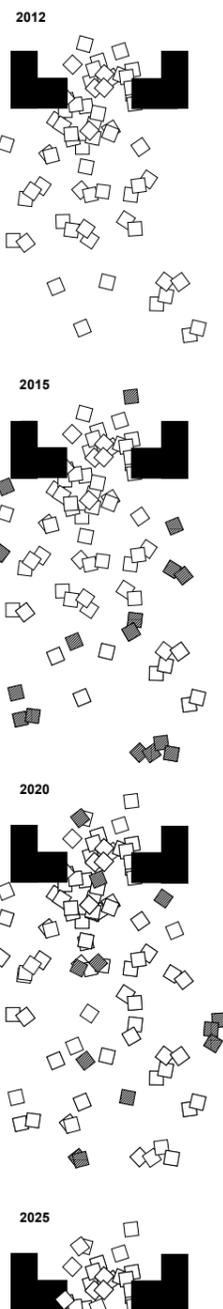
Attacco a terra 1:500



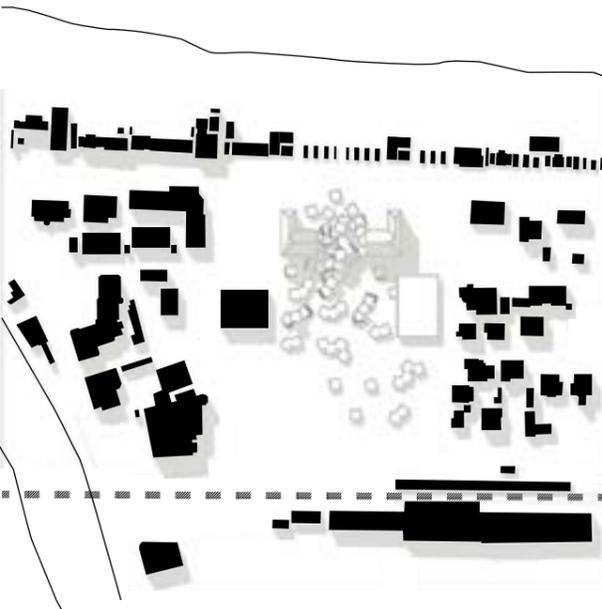
Abstract

Il sito, posto tra il centro storico ed il lungomare di Senigallia, si configura come un grande vuoto urbano. La grande cesura determinata dalla stazione e la fatiscenza delle preesistenze (ex IAT ed Hotel Marche), definiscono un'area inutilizzata, destinata ad una necrosi potenziale dilagante. Il progetto ha l'ambizione di sfruttare le potenzialità latenti del luogo, innalzandolo a fulcro per la città. Immaginando l'Hotel Marche costituito da elementi modulari, lo si fa implodere, così da disseminarli producendo un disordine controllato; aprendosi libera il passaggio verso il mare e definisce una nuova stereometria. In quanto unico organismo simmetrico nel disordine generale l'Hotel diventa punto di riferimento e quindi monumento. Il piano basamentale conferma e contraddice la logica del progetto configurandosi come controparte bidimensionale e ordinata degli stessi moduli estrusi: Una Supersuperficie nei cui punti nodali alloggiavano i cablaggi preconfigurando dunque la crescita del complesso nel tempo, oltre alle sedute, i pali per l'illuminazione e le essenze.

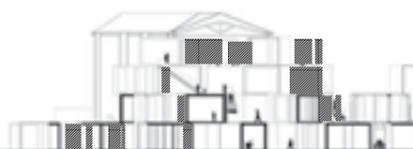
Timeline



Masterplan 1:2000



Sezione 1:500





**Concept**

La progettazione di una stazione marittima non implica solo la realizzazione di spazi funzionali. Di qui nasce l'esigenza della demolizione di quella esistente, che oltre a non fornire i servizi necessari all'imbarco va a costituirsi come un punto isolato in un vuoto urbano, un elemento slegato dal contesto a livello relazionale, soprattutto per quanto riguarda la rete delle infrastrutture. Svantaggio di non poco conto per un edificio che dovrebbe fare dell'interscambio fra i mezzi di locomozione la sua essenza.

L'idea progettuale parte dall'infrastruttura, che innerva una stazione "litomorfa" e ne genera gli spazi modificando il waterfront, ponendosi come una cerniera tra la terra e il mare.

Essa diventa il fulcro di una nuova centralità, accogliendo servizi che esulano dalla mera funzionalità di una stazione, in cui l'attesa è più facile da ingannare per i viaggiatori ponendosi come luogo di incontro e svago per i pescarese. L'edificio ha l'intento di mediare tra la grande scala del ponte sul mare e il vuoto che lo circonda, modificando il profilo cittadino ponendosi come un'eccezione non invasiva per lo sguardo, che deve contribuire insieme al ponte a fare da catalizzatore per un'area in divenire.

E' dunque un'alterità determinata, un oggetto apparentemente indipendente che possiede invece legami latenti con la città.

Il complesso, sul piano morfologico, è costituito da due poli che si congiungono tramite una passerella in quota.

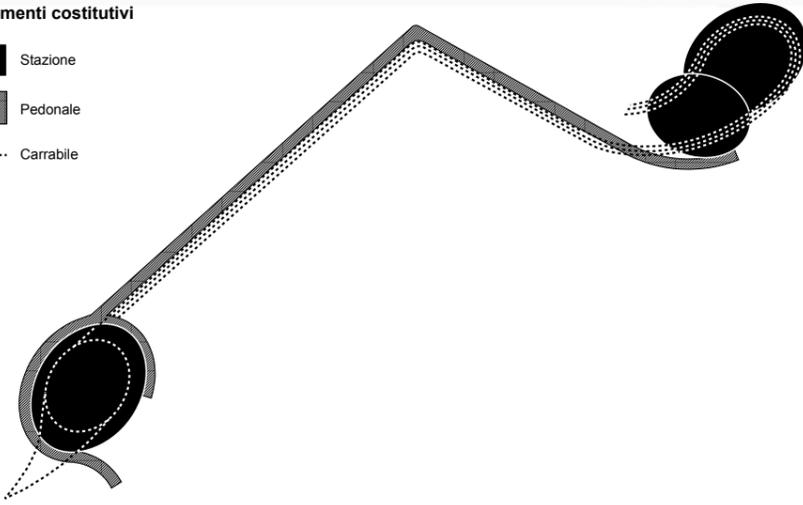
La forma di questi ultimi si ispira ai sassi bianchi, quasi piatti, che comunemente si trovano nelle spiagge adriatiche.

Come pietre posate su un basso strato d'acqua i poli parzialmente immersi nel cemento, disegnano onde dalla cui traiettoria scaturiscono le essenze arboree.

L'elemento naturale, dunque, subisce un passaggio di scala e viene invaso dall'elemento artificiale dell'infrastruttura, che lo taglia, lo scava e lo plasma, rendendolo accessibile alle macchine e ai pedoni su tracciati diversi che trovano però aree di promiscuità.

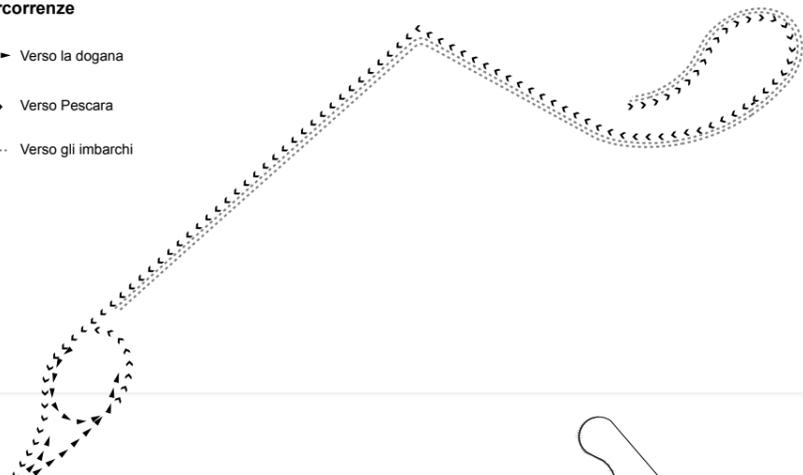
**Elementi costitutivi**

- Stazione
- Pedonale
- ..... Carrabile



**Percorrenze**

- ▶▶▶ Verso la dogana
- >>> Verso Pescara
- ..... Verso gli imbarchi



**Itinerari di imbarco**

**Ipotesi 1**

- \_Ho già il biglietto
- \_Non imbarco la macchina
- \_Ho il bagaglio a mano



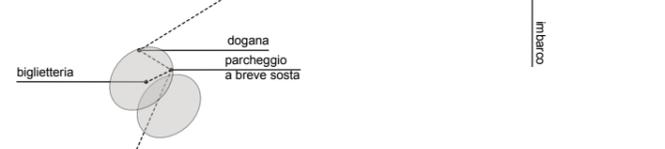
**Ipotesi 2**

- \_Non ho ancora il biglietto
- \_Non imbarco la macchina
- \_Ho il bagaglio a mano



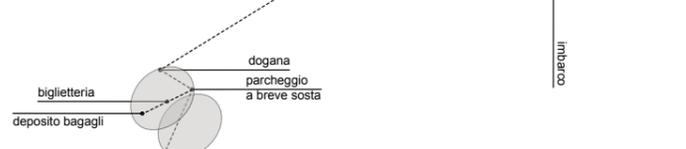
**Ipotesi 3**

- \_Non ho ancora il biglietto
- \_Imbarco la macchina
- \_Ho il bagaglio a mano



**Ipotesi 4**

- \_Non ho ancora il biglietto
- \_Imbarco la macchina
- \_Non ho il bagaglio a mano



**Ipotesi 5**

- \_Ho già il biglietto
- \_Non imbarco la macchina
- \_Non ho il bagaglio a mano

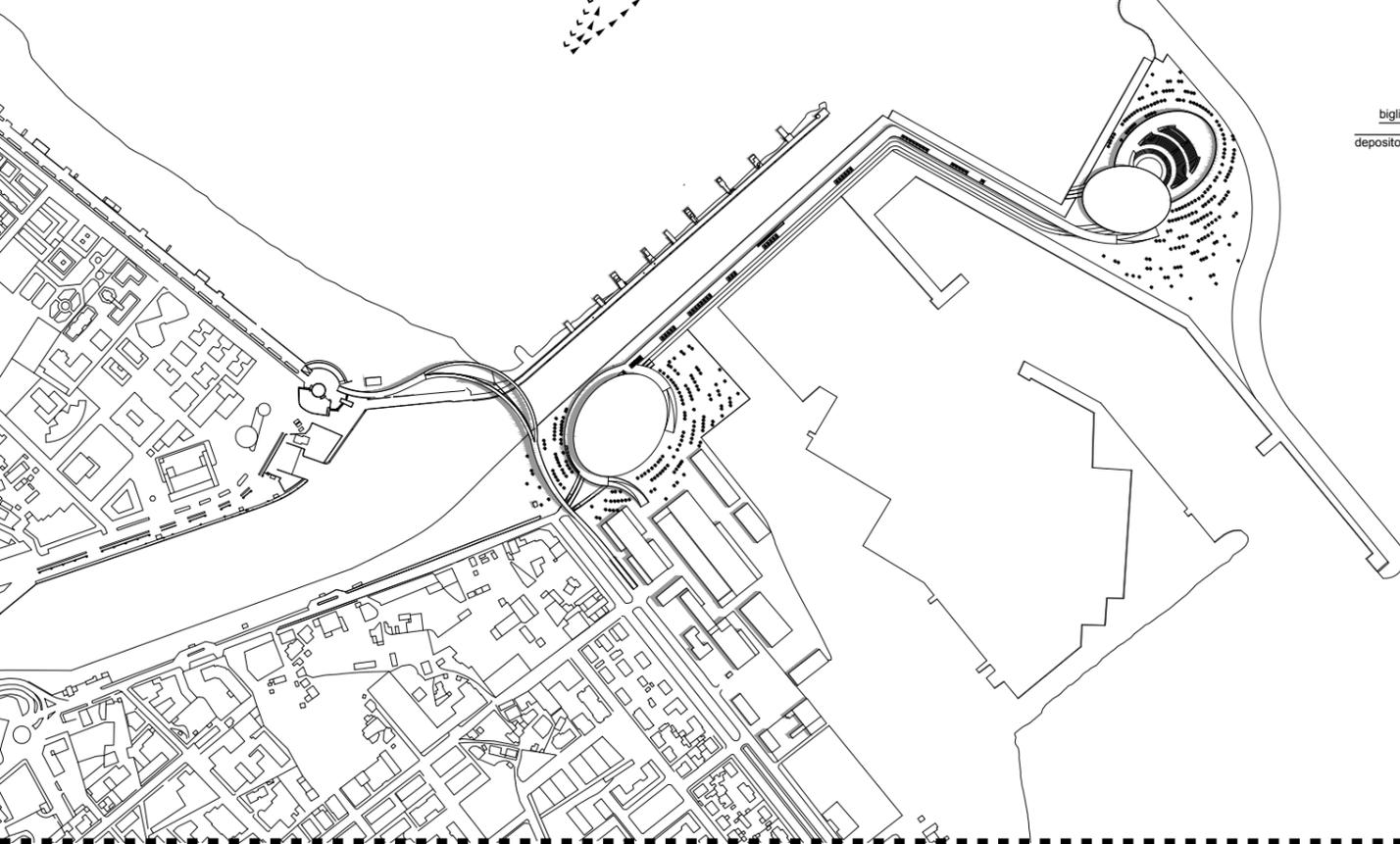


**Ipotesi 6**

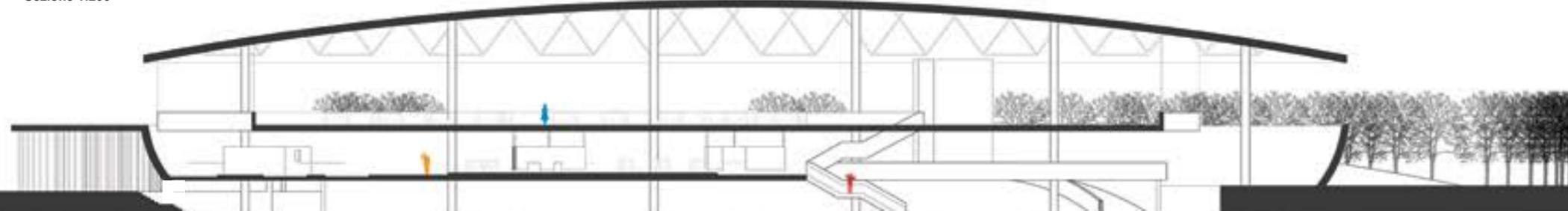
- \_Non ho ancora il biglietto
- \_Non imbarco la macchina
- \_Non ho il bagaglio a mano



**Masterplan 1:2000**



**Sezione 1:200**



## PLUGIN BUILDING\_Relazione

L'ex Liceo Bramante di Pesaro si colloca in una posizione privilegiata della città, snodo tra il centro storico e la moderna città giardino, punto di riferimento per la passeggiata verso il mare e verso la rocca.

Le condizioni in cui versa pongono però un notevole interrogativo: cosa fare di una volumetria spropositata, al centro della città, priva di qualsivoglia valore architettonico e come adattarla ad edificio residenziale?

Poiché tipologicamente la costruzione non si presta al tema dell'housing la scelta progettuale evita un inutile accanimento terapeutico: l'edificio viene abbattuto sfuggendo pretestuose conservazioni di elementi originari dell'opera (come il mantenimento della facciata principale).

L'ex Liceo Bramante mantiene però la sua identità, si limita a svuotarsi riducendosi ad uno scheletro metallico.

Travi e pilastri non sono meramente parti strutturali, ma diventano generatori di spazio; sostegni per dispositivi modulari da inserire come tasselli in un mosaico in perenne divenire.

L'intento del progetto è quello di fornire un supporto di default che renda l'architettura flessibile nel tempo, la struttura diventa elemento regolatore della crescita, ospitando gli impianti permette di costruire secondo necessità evitando di lasciare locali invenduti.

Mettendo a disposizione degli utenti un abaco di funzioni, materiali e soluzioni spaziali si produce una complessità da degli standard, dando la possibilità di preconfigurare modulo prima della realizzazione.

La strategia adoperata è pensata per il lotto in questione, dà luogo ad un dispositivo di per sé funzionante; uno standard costituito da elementi standardizzati, adattabile a luoghi diversi.

Alla modularità degli spazi abitabili (il complesso è residenziale ma dispone di servizi per la comunità, uffici e parti commerciali) si affianca quella del piano basamentale, diversa ma concepita dallo stesso elemento: la campata.

La superficie calpestabile non rimane vincolata alla bidimensionalità, sfruttando la pendenza del sito modella la corte interna originando sedute, spazi verdi, rampe, conformandosi secondo texture diverse le une dalle altre a ribadire l'eterogeneità dei materiali già appartenente alla modularità abitativa.